



Assemblea

RESOCONTO STENOGRAFICO

ALLEGATI

ASSEMBLEA

675^a seduta pubblica

giovedì 4 agosto 2016

Presidenza del presidente Grasso,
indi della vice presidente Fedeli
e del vice presidente Gasparri

ALBERTINI (*AP (NCD-UDC)*). Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ALBERTINI (*AP (NCD-UDC)*). Signor Presidente, lei questa mattina all'inizio dei lavori dell'Assemblea, sorprendendo tutti e senz'altro chi le sta parlando in questo momento, ha previsto l'inversione dell'ordine dei lavori. Alcuni colleghi hanno richiesto, in conseguenza della sua decisione, un approfondimento di questa sua scelta con la convocazione della Conferenza dei Capogruppo, che ella ha negato in quanto è una sua facoltà discrezionale e monocratica l'inversione dell'ordine del giorno già previsto e incardinato, e di questo si tratta.

Ma lei, come Presidente di questa Assemblea, seconda carica dello Stato, ancorché già nella sua vita precedente magistrato della Repubblica, ha un compito importantissimo e che non può delegare ad altri se non alla sua retta coscienza, che è quello di proteggere il ramo del Parlamento che lei presiede, il Senato della Repubblica, salvaguardando le prerogative dei singoli senatori e dell'insieme dell'Assemblea.

Lei in questo momento, se già non era informato prima, apprende che la quasi totalità dei membri del Parlamento che presiede non è nella condizione di poter adottare una decisione che riguarda la libertà personale di una persona componente del Parlamento, perché non c'è la possibilità materiale di accedere agli atti che riguardano questo argomento e non c'è la possibilità, in tempi ragionevoli, di leggerli, di documentarsi, di prendere coscienza di quello che si deve decidere con la ragionevole consapevolezza.

Il relatore ha appena detto che lascia agli atti la sua relazione di 107 pagine, di cui ha qui illustrato una sintesi. Si viene a sapere che il nostro collega, che è soggetto a questo provvedimento dell'autorità giudiziaria e ha chiesto la tutela delle sue guarentigie, ha presentato un'istanza perché vengano vagliate le altre 1.800 pagine che ancora l'autorità giudiziaria ha portato per una valutazione.

Signor Presidente, noi non siamo nella condizione di decidere. Pertanto, le chiedo - la imploro - come membro di questo Parlamento e cittadino della Repubblica italiana, di proteggere il nostro ruolo e la nostra retta coscienza - mi rivolgo alla sua retta coscienza - e di consentire a noi tutti di poter valutare con coerenza, precisione e completezza se l'atto di cui stiamo discutendo, ossia privare una persona della libertà, è sufficientemente motivato oppure no.

Da ultimo, vorrei concludere citando, per chi l'avesse dimenticato, l'articolo 68 della Costituzione, di cui stiamo parlando: «I membri del Parlamento non possono essere chiamati a rispondere delle opinioni espresse e dei voti dati nell'esercizio delle loro funzioni. Senza autorizzazione della Camera alla quale appartiene, nessun membro del Parlamento può essere sottoposto a perquisizione personale o domiciliare, né può essere arrestato o altrimenti privato della libertà personale, o mantenuto in detenzione, salvo che in esecuzione di una sentenza irrevocabile di condanna, ovvero se sia colto nell'atto di commettere un delitto per il quale è previsto l'arresto obbligatorio in flagranza (...)».

L'articolo 68 della Costituzione non è una sciocchezza e non possiamo decidere senza conoscere gli argomenti di cui stiamo parlando, per effetto soltanto delle manine dei colleghi che si esprimono con un pollice alzato o verso.

Presidente Grasso, mi richiamo alla sua coscienza, prima ancora di magistrato e oggi di Presidente di quest'Assemblea, per garantire i diritti dei senatori a conoscere gli argomenti su cui devono decidere in relazione alla massima legge del nostro ordinamento. *(Applausi dai Gruppi AP (NCD-UDC) e FI-PdL XVII. Congratulazioni).*